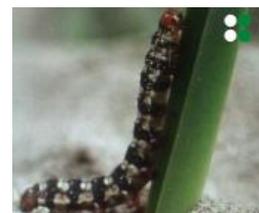




Europa selvaggia

Regia: Vari
Produzione: SD Cinematografica
Durata: 27 x 30 Min.
Versioni: 
Formato: HD (da pellicola)

La fauna europea come non l'avete mai vista. Gli animali del nostro continente ripresi nel loro ambiente naturale ma a volte anche nelle nostre città, dove hanno trovato un modo di convivenza con l'uomo. Dal lupo alle tartarughe marine, dal falco all'istrice, dall'orso al polpo. Immagini spettacolari ed emozionanti raccontano la vita segreta delle specie di casa nostra secondo una solida impostazione scientifica ed una narrazione avvincente.



Episodi:

- Dietro la duna
- Conflitto di interessi
- Gli alieni della periferia
- Clandestini in città'
- Relitti del passato
- Concerto di primavera
- Nel regno di Sardegna
- Indicatori biologici
- L'amico dei Butteri
- Vivere insieme
- Amori profondi
- Strane amicizie
- I nuovi castellani
- Come in uno specchio
- Trucchi per riprodursi
- Via dalla pazza terra
- Il ritorno del cervo
- La terra degli avvoltoi
- L'albero degli aironi
- Il re e lo spazzino
- Le corna piu' belle
- Gli amici dell'uomo
- Proprieta' private
- Saetta, l'astore prigioniero
- Dalla parte degli insetti
- Pendolari del Mediterraneo
- Vita da cani

Episodi



sd cinematografica

worldwide distribution



Dietro la duna

Chissà se l'estate prossima sceglierete ancora una duna per andare a crogiolarvi al sole estivo dopo aver fatto la scoperta dell'incredibile varietà di insetti che popolano questo strano deserto in minuita rinchiuso tra la battigia e la macchia mediterranea. Tra la fine delle eterne dune e le battaglie senza fine del vento e del mare che trasportano miliardi di granelli di sabbia verso la terra, vive la più bella farfalla italiana. La Jasio è sicuramente la più bella oltre che la più grande farfalla italiana. Come questa specie si sia stabilita nella nostra area geografica è ancora un mistero, dato che il genere *Charaxes* al quale appartiene è diffuso soltanto ai tropici. E dei tropici la Jasio conserva lo splendore dei colori e dei disegni che ornano le sue ali. Il documentario ripercorre con poesia il ciclo biologico della farfalla. Vediamo uscire dall'uovo il bruco neonato, con quello strano muso che lo fa assomigliare ad un mostro cinese, lo seguiamo mentre, per non cadere, tappezza di seta le foglie del corbezzolo, sua unica pianta nutrice. Alla fine attraverso varie mute arriviamo al magico momento in cui, dalla crisalide emergono le tenere ali di velluto che poco alla volta si distendono rivelando in tutta la loro bellezza i preziosi ornamenti.



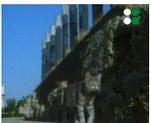
Conflitto di interessi

Da tempo ormai le albanelle hanno dovuto lasciare il loro originario habitat palustre sempre più raro e minacciato. Molte coppie vivono oggi nelle ampie e fitte distese di graminacee cresciute dall'uomo. Ogni estate, al tempo della mietitura, nei campi di grano si consumano drammi invisibili. Le mietitrici avanzano inarrestabili divorando grano e nidi e piccoli inetti al volo. L'unica speranza di salvezza per i nuovi nati è il ritardo della stagione della mietitura oppure... l'intervento dell'uomo. Il documentario infatti illustra il progetto del WWF per salvare i nidi delle albanelle e le loro preziose nidiate, proteggendole dall'estinzione. Le vaste praterie di Posidonia, situate 30 metri al di sotto del mare, proteggono la costa italiana dall'erosione. Un prato di Posidonia ondeggia sotto le lenti della cinepresa. Posidonia: di tutte le piante superiori marine è quella più comunemente trovata nel Mediterraneo; questa preziosa pianta sta correndo un grande pericolo dovuto all'uso incontrollato da parte dell'uomo di reti a strascico. Il film vuole dimostrare l'importante ruolo ecologico giocato da queste praterie sommerse che, tra l'altro, costituiscono un rifugio per le uova depositate da molti organismi marini.



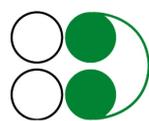
Gli alieni della periferia

In un torrente alle porte di Firenze abbiamo incontrato un essere che sembra piovuto da un mondo alieno. Con l'eleganza di un guerriero medievale il *Potamon edulis* (così si chiama anche se è più noto come "Granchio di Fiume"), ha una lunga storia da raccontare. È arrivato dal pianeta mare molte migliaia di anni orsono e con lunghe peripezie si è adattato ai torrenti di acqua dolce. Di lui sappiamo ancora molto poco e c'è il rischio che scompaia dalla faccia della terra prima ancora di riuscire a conoscerli. L'impatto della città sull'ambiente circostante spesso minaccia la sopravvivenza di molti animali confinandoli in piccole isole dove vengono insidiati su tutti i fronti. Sono più di 3000 i Cormorani che svernano negli stagni di Cagliari. Pendolari alati, ogni mattina lasciano Molentargius, dove trascorrono la notte appollaiati sui piloni dell'alta tensione per trasferirsi a Santa Gilla, pescosissimo specchio d'acqua a ridosso della zona industriale. Questo stagno, una delle zone umide più ricche di avifauna di tutta Europa, è gravemente inquinata dagli scarichi tossici, minacciata dal cemento e trascurata dall'indifferenza della gente che non ne ha ancora compreso la bellezza e la ricchezza.



Clandestini in città'

Rigorosamente solitario, il gatto selvatico ha trasformato profondamente, nel caso della sua convivenza con l'uomo, le proprie abitudini di vita. Così oggi i gatti domestici che hanno riconquistato la libertà non sono tornati ad una esistenza isolata e schiva come quella condotta dai loro progenitori ma al contrario si sono stabiliti in folti gruppi nei giardini e nei cortili delle nostre città. I monumenti della Roma antica con i mille pertugi che offrono sono diventati la loro residenza preferita. La giungla d'asfalto offre a molti animali non solo alloggi a buon mercato ma anche riscaldamento gratuito. Un esercito di clandestini si è inurbato alla chetichella in città. Tra le cupole barocche romane, migliaia di storni ingaggiano duelli aerei con il falco pellegrino. Il pendolino intreccia il suo nido sotto il ponte di Viale Mazzini e il gheppio accudisce alla sua nidiate tra i ruderi di Caracalla, disturbato solo dalle note struggenti della Turandot. Il nibbio bruno cattura pesci morti sulla superficie del Tevere proprio sotto il cavalcavia del Grande Raccordo Anulare. Questi e tanti altri uccelli conducono a nostra insaputa vite parallele alla nostra eppure per vederli basterebbe alzare lo sguardo appena sopra i cornicioni delle case.



sd cinematografica

worldwide distribution



Relitti del passato

Due animali tra i più difficili da osservare, almeno in Italia, condividono in piena armonia la stessa tana. Sono l'istrice e il tasso, il più grosso roditore e il più grosso mustelide presenti in Italia. Passano l'intera giornata al riparo sotto terra e a sera si aggirano sospettosi protetti dall'oscurità. L'era glaciale costrinse i camosci nell'Europa meridionale inclusa la penisola italiana. Un piccolo gruppo si fece strada fino alle montagne della regione abruzzese. Gli ultimi 400 camosci che vivono sui monti del Parco Nazionale d'Abruzzo sono i discendenti di una antica popolazione del nord che più di 250.000 anni fa colonizzò la catena appenninica. Oggi, dopo tante vicissitudini, e dopo aver corso il rischio di estinguersi, i camosci vivono tranquilli la loro esistenza, fra boschi di faggio durante l'estate. Attraverso la storia di un piccolo camoscio, venuto al mondo nel mese di maggio, è possibile raccontare gli aspetti più curiosi della biologia e del comportamento di questi magnifici animali: il gioco dei cuccioli, gli adattamenti per sopravvivere nelle invernate lunghe e nevose, le esibizioni nuziali dei vecchi maschi che in autunno inoltrato si fronteggiano per stabilire le gerarchie di dominanza.



Concerto di primavera

Le valli di Comacchio rappresentano, insieme con il delta del Po, la zona umida più vasta d'Italia, e una delle più estese d'Europa. I piccoli isolotti che costellano questo acquitrinio ogni primavera vengono presi d'assalto da milioni di laridi: sterne, avocette, gabbiani, piedi neri, fraticelli, che si contendono minuscoli fazzoletti di terra sempre sul punto di essere inghiottiti da una piena improvvisa. Il documentario racconta le lotte territoriali, i corteggiamenti, le nascite che si succedono a ritmo convulso in questa straordinaria concentrazione di uccelli. Qui ciascuna specie ha trovato il proprio modo di sopravvivere in una chiassosa coabitazione forzata. La vita di milioni di uccelli acquatici dipende da piccoli organismi che abitano il mondo mutevole della sabbia e del limo. La fauna interstiziale, trovando la sua dimora tra i granelli di sabbia e di fango, è un microcosmo che aspetta di essere scoperto. È sorprendente accorgersi che la vita non finisce là dove arriva lo sguardo: la troupe di "Europa Selvaggia" ci svela un mondo nascosto proprio sotto ai nostri occhi, che non avremmo mai pensato potesse esistere. Milioni di esseri viventi hanno ormai conquistato, nel corso dei millenni, l'ambiente interstiziale, evolvendosi ed adattandosi ad invadere questo particolare ambiente acquatico formato da una miriade di minuscoli spazi. Di dimensioni ridottissime questi microrganismi rappresentano anche degli indicatori biologici della qualità ambientale: sono infatti le prime vittime dell'inquinamento marino.



Nel regno di Sardegna

Quando tutti gli altri uccelli si preparano a migrare o mettono su grasso per affrontare i rigori invernali, unico nel suo genere, il falco della regina comincia a nidificare. Questa insolita strategia riproduttiva permette di nutrire i nidiacei catturando gli uccelli migratori che in autunno numerosi e stremati attraversano il Mediterraneo. Su di una scogliera sarda a picco sul mare, abbiamo filmato una delle ultime colonie di questo rapace che deve il suo nome a Eleonora d'Alborea che nel 1392 emise un editto per proteggerlo. La sopravvivenza del falco della regina in Sardegna dipende dalla salvaguardia delle scogliere rocciose della parte meridionale dell'isola. Differente è la situazione della gallina prataiola abitante sugli altipiani. Sono pochi gli ornitologi che fino ad oggi hanno avuto il privilegio di osservare la danza nuziale dei maschi della gallina prataiola (*tetrax tetrax*). La gallina prataiola è uno degli uccelli più rari del nostro paese: ne sono rimasti solo pochi individui in Puglia ed in Sardegna. Il documentario racconta il rito nuziale di questi animali nella cornice suggestiva degli altipiani della Sardegna, così simili alle steppe desolate dell'Asia centrale. In questi luoghi trovano rifugio fauna e flora praticamente sconosciute. Piante delicate, rettili, anfibi, uccelli e soprattutto le galline prataiole che danno spettacolo alla sera, quando i maschi, adorni di un vistoso piumaggio bianco e nero sfoggiato per l'occasione, prendono posto nelle loro arene ed iniziano a saltare in aria, spalancando le ali candide che brillano nell'oscurità che avvolge l'altipiano.



sd cinematografica

worldwide distribution



Indicatori biologici

Nel 1963 l'entomologo Fredrick Hartig scopre sul monte Vulture una specie di falena unica al mondo che egli battezza *Brahmaea europea*: è una grossa sorpresa per tutti gli specialisti lepidotterologi. Il documentario ci porta in Lucania, nella zona della scoperta, dove vive il raro insetto, minacciato dalla progressiva riduzione dell'habitat. Per conoscere quegli aspetti della biologia che nessuno ha mai potuto osservare in natura, ci trasferiamo nel laboratorio di un entomologo capace di far riprodurre la *Brahmaea* in cattività. Per salvare la *Brahmaea* dall'estinzione biologi ed ambientalisti chiedono che l'intera regione delle montagne del Vulture sia dichiarata riserva naturale. Grazie a progetti simili sono sorte anche nuove oasi faunistiche dove nidifica l'uccello che è un po' il simbolo della nostra penisola: il cavaliere d'Italia. Girato nelle lagune dell'Italia centro-meridionale, questo documentario ci mostra la vita sociale del Cavaliere d'Italia: la colonia, le dispute territoriali, le cerimonie nuziali e di accoppiamento, la deposizione delle uova e la cova, ed infine la nascita dei pulcini. La cinepresa è riuscita anche a catturare le immagini di azioni difensive intraprese contro i predatori ed un furioso assalto collettivo contro un gruppo di bufali al pascolo.



L'amico dei Butteri

La Maremma era una terra disseccata, stoppie arse, immense pianure... Qua e là acquitrini asciutti, esalanti pestiferi miasmi; mitigava l'aridità del paesaggio il verde cupo delle macchie. Terra di bestie selvagge, di butteri solitari e scontroso caracollanti su inquieti cavalli dal sangue ardente". Così descriveva la Maremma un viaggiatore del '700. Di questa antica immagine, ciò che sopravvive immutato è il Cavallo maremmano. E' baio di colore, montonino di forma, il petto largo e la falcata al galoppo piena ed incalzante. Ha un temperamento forte, fiero e soprattutto fedele. "Europa Selvaggia" lo ha seguito per un anno nelle sue attività più disparate. Lo si vede in momenti di completa libertà in cui corre freneticamente al galoppo insieme a tutta la mandria fra gli schizzi di una palude. Lo si vede in situazioni di completa sottomissione all'uomo in cui, mesto ed infaticabile, accompagna il buttero in tutti i suoi lavori. Si studia il divertente comportamento di uno stallone che, arrogante, vuole mostrare di essere il capomandria spadroneggiando e reclamando le femmine. Ed infine si spia l'intimità di una giumenta sofferente che attende di dare alla luce il proprio puledrino già forte, già pronto ad uscire a testa alta, già con quel marchio di maremmano che si porterà dietro per la vita...



Vivere insieme

L'organizzazione sociale degli imenotteri, quali le api e le formiche, si basa su adattamenti incredibilmente complessi. Per quasi un secolo, da Darwin in poi, gli zoologi hanno cercato di scoprire quali tappe intermedie abbiano portato a tanta perfezione. Gli studi condotti recentemente sulle vespe del genere *Polistes* cominciano ad offrire le prime risposte. La troupe di "Europa Selvaggia" ha filmato l'organizzazione delle *Polistes gallicus* e *dominulus* seguendo la strategia che queste due specie seguono per fondare il favo: la *gallicus* rigorosamente solitaria, la *dominulus* sociale anche in questa fase costitutiva della colonia. Il documentario mostra tra l'altro la lotta che le fondatrici ingaggiano tra loro per conquistare il ruolo di regina ed inibire nelle sorelle coetanee ogni capacità riproduttiva. Un formidabile predatore di vespe ritorna ogni anno sul litorale Tirreno fra le dune dell'oasi WWF di Orbetello: è il Gruccione. Questo uccello dal piumaggio varipinto arriva in Italia dopo un viaggio di quasi 10mila chilometri, iniziato nelle savane dell'Africa centrale. A pochi giorni dall'arrivo si formano le coppie, e inizia la costruzione del nido: un tunnel lungo un paio di metri, scavato a colpi di becco nel terreno. E' una tecnica che mette questi uccelli a riparo da tutti i predatori tranne che dai serpenti. Il documentario illustra proprio l'attacco di una Biscia dal collare alla colonia e la strategia di difesa collettiva elaborata dai Gruccioni per mettere in fuga l'aggressore. Si tratta di picchiate e incursioni a volo radente a becco spalancato che spesso riducono il rettile a mal partito.



sd cinematografica

worldwide distribution



Amori profondi

Quando parliamo di animali intelligenti ci vengono subito in mente le scimmie o magari i cani. Non penseremmo mai ad un mollusco. Ed invece, questo servizio spezzerà una lancia in favore dell'*Octopus vulgaris*, l'umile e comunissimo polpo. Il nostro protagonista è decisamente un campione d'astuzia. Supplisce alla mancanza di armi naturali con la sua straordinaria capacità di adattarsi ad ogni nuova situazione e di assumere qualunque sfumatura di colore nel giro di una frazione di secondo. Il suo repertorio è composto, inoltre, da una tale varietà di trucchi scenici e illusioni ottiche, da fare di lui il più grande trasformista che popoli i mari. Il meccanismo che permette al polpo di nuotare è basato su uno speciale sistema di propulsione che gli permette di effettuare manovre precise e di cambiare rapidamente direzione. Grazie alla ricca fonte di ossigeno la Seppia ha sviluppato un apparato cerebrale più grande rispetto a quello degli altri molluschi. Forse perchè troppo comuni, le Seppie sono state fino ad oggi un oggetto di studio poco attraente. In realtà questi cefalopodi hanno ancora molti lati misteriosi: sappiamo ad esempio che cambiano colore con gran facilità e che le diverse colorazioni funzionano un po' come un linguaggio, ma non sappiamo ancora decifrarle. Il documentario presenta il corteggiamento con cui un maschio convince la femmina ad accoppiarsi e mostra la cura con cui difende la sua femmina dalle insidie di altri corteggiatori. Ogni comportamento è sottolineato con improvvisi cambi di colore e zebature.



Strane amicizie

La protagonista di questo racconto marino è una scyfo-medusa chiamata *Rhizostoma pulmo*. La cinepresa di "Europa Selvaggia" l'ha seguita durante il suo girovagare apparentemente casuale lungo le coste del Mediterraneo, ne ha filmato il sorprendente ciclo riproduttivo. Durante il viaggio un incontro poco conosciuto: i granchi del genere *Portunus* aspettano il suo passaggio per poi prenderla d'assalto con agili balzi, il più svelto e fortunato si installa sotto il cappello usandola come mezzo di trasporto per andare alla conquista di nuovi ambienti. I sistemi urticanti sviluppati dai vari tipi di Meduse sono delle sofisticate macchine da guerra per la difesa contro le aggressioni. Entrano subito in azione quando i loro tentacoli vengono sfiorati da qualsiasi corpo estraneo. Un patto di profonda amicizia lega il Paguro *Dardanus arrosor*, all'attinia *Calliactis parasitica*. E' quella che gli zoologi chiamano "simbiosi mutualistica". Il crostaceo porta in giro il celenterato offrendogli gli avanzi del suo pasto ed esso da parte sua tiene lontano i predatori con punture velenose. Il documentario analizza nel dettaglio il complicato meccanismo comportamentale che si è sviluppato intorno a questa amicizia, come ad esempio il messaggio fatto di prolungate carezze con cui il paguro convince l'attinia a staccarsi dalle rocce e trasferirsi sulla sua conchiglia. Poter esibire sul guscio molte attinie è un modo per impressionare gli avversari e ribadire la propria posizione gerarchica. Ogni volta poi che un crostaceo decide di traslocare in un guscio più grande, comincia per lui l'impegnativo lavoro di trasferire tutte le sue attinie da una conchiglia all'altra... e l'operazione può durare ore.



I nuovi castellani

Sui colli toscani un luogo straordinario è rimasto immutato da secoli. E' San Gimignano dove tra le famose torri medioevali nidifica una vasta colonia di Taccole. MA più che sul comportamento biologico della colonia di corvidi, il documentario si sofferma sulla curiosa storia di una piccola Taccola, caduta dal nido ed allevata dall'uomo. Una storia che è un omaggio a Konrad Lorenz e al suo amore per questo animale a cui ha dedicato pagine immortali. Non solo le taccole trovano confortevoli rifugi nelle torri medievali italiane. In un altro caso, un uccello in cerca di un alloggio, ha trovato l'uomo pronto a costruire torri appositamente per lui. Vero figlio dell'aria e degli spazi aperti, il Rondone trascorre volando l'intera vita riuscendo ad accoppiarsi in volo. Caccia veleggiando a più di 60 chilometri orari ma, durante i suoi caroselli aerei, i voli di corteggiamento e quelli di minaccia sfiora i 200 all'ora. Le grandi altezze sono poi una sua specialità, trovandosi a proprio agio ben oltre i 3500 metri. Si ferma solo durante il periodo della cova e dell'allevamento dei piccoli. A Portico di Romagna, in provincia di Forlì, le grandi torri medioevali di avvistamento, situate nei punti cardinali, sono costellate di una serie di fori, gli stessi che si notano su molti edifici della città. Era tradizione antica, comune a molte parti d'Italia, quella di favorire l'insediamento dei Rondoni e prelevare i loro piccoli subito prima dell'involò. I tempi sono cambiati ma la nidificazione avviene con la stessa regolarità, fornendo preziosi elementi di studio ed un eccezionale punto di osservazione.



sd cinematografica

worldwide distribution



Come in uno specchio

Uno di fronte all'altro, uguali e simmetrici, il maschio e la femmina imitano i rispettivi movimenti in una elegante danza degli specchi. Dopo tanti anni di assenza, lo Svasso Maggiore, è tornato a vivere tra i canneti del Lago di Annone, un piccolo specchio d'acqua perduto tra le colline della Brianza. E' bastato che il tasso d'inquinamento dell'acqua, e la pressione venatoria diminuissero, e subito, le prime coppie hanno cominciato a colonizzarlo. Il documentario racconta la storia di questo ritorno. Gli svassi vengono classificati dagli ornitologi "migratori a corto raggio" per la brevità dei viaggi che compiono per raggiungere i loro quartieri invernali. I "migratori a lungo raggio" sono volatori ben più tenaci, fra questi le Cicogne Bianche che affrontano voli di circa 10.000 chilometri. Secondo una celebre teoria, la Cicogna, di notte, depone il neonato in un orto di cavolfiori. Per documentare questo insolito comportamento ci siamo appostati per molte interminabili notti ma, ad essere sinceri, senza nessuna fortuna. Forse le Cicogne non depongono più i neonati come rappresaglia alle infinite fucilate ricevute ogni volta che valicavano i confini dell'Italia. Ora i tempi sono cambiati e in molti si adoperano per farle tornare.



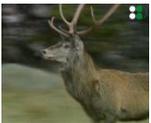
Trucchi per riprodursi

Enormi o microscopici, sono centinaia, crescono ovunque, al buio, alla luce, al caldo, al freddo. Assumono le forme più bizzarre, a coppa, a cappello, a stella, a lanterna. "Europa selvaggia" ha compiuto un viaggio tra questi esseri ancora in parte misteriosi dei quali non è ancora ben certo nemmeno a quale regno appartengano. I funghi si sono adattati a vivere completamente sottoterra. Questo fatto ha creato loro alcuni problemi di non facile soluzione. Disperdere i semi per assicurarsi un futuro è una preoccupazione comune a tutte le piante ed ogni specie ha dovuto evolvere una sua propria, particolare strategia. Un avvincente viaggio attraverso gli incredibili stratagemmi che le piante hanno elaborato per disseminare i propri semi e assicurarsi così un futuro. "Europa selvaggia" ha usato tecniche sofisticate per scoprire i segreti di uno dei più misteriosi e fondamentali capitoli dell'avventura della vita sul nostro pianeta.



Via dalla pazza terra

L'unico legame che le Tartarughe di mare conservano con la terra ferma a ricordo del loro antichissimo passato di creature terrestri, è il momento della deposizione. Ma quel legame è il loro tallone d'Achille perchè le ha rese oggetto di facili persecuzioni un pò in tutto il mondo, tanto che oggi figurano tra le specie più minacciate. Nel mediterraneo la loro condizione è anche più grave che altrove; le spiagge dove deporre sono pochissime, i motivi di disturbo sempre più frequenti. Il documentario ricostruisce la storia della Caretta caretta e della Chelonia mydas (le uniche due specie che ancora si riproducono nel mediterraneo) seguendole dal momento della nascita sulle spiagge di Cipro fino a quello della deposizione. I dati riguardanti il numero e la distribuzione delle Tartarughe marine nel Mediterraneo sono ancora incompleti. Benchè non depositino più le loro uova sulle spiagge del Mediterraneo occidentale, le Tartarughe di mare popolano ancora le acque lungo le coste.



Il ritorno del cervo

Il progetto di reintroduzione dei Cervi sul massiccio della Majella - iniziato quattro anni fa - rappresenta un tipico esempio di "wild-life management". Dietro questa iniziativa del corpo forestale, c'è il progetto dello zoologo Luigi Boitani in favore del lupo. La vita del nostro più grande carnivoro, ridotto ormai a pochi esemplari dispersi sull'Appennino, dipende dalla costruzione di un ambiente idoneo alla sua sopravvivenza, e cervo vuol dire anche preda. La cinepresa di "Europa Selvaggia" ha seguito le varie fasi dell'operazione, dall'allevamento in recinti, alla loro liberazione sulle pendici della Majella, fino al momento in cui - finalmente padroni del loro nuovo ambiente - i Cervi maschi raccolgono attorno a sè gli harem di femmine dando così inizio alla stagione degli amori. Ma la grande sfida era riuscire a filmare il vero protagonista della storia, il Lupo. Un animale che in Europa non era mai stato filmato libero, e che in queste montagne selvagge e inaccessibili ha ritrovato il rifugio ideale. L'incontro è stato emozionante. Alla fine della II Guerra mondiale i Cervi, in Italia, erano quasi del tutto estinti. Gli ultimi esemplari vivevano nella parte più remota delle Alpi, vicino alla Svizzera e all'Austria. In questi ultimi anni cominciano, pian piano, a ritornare grazie a progetti di ripopolamento.



sd cinematografica

worldwide distribution



La terra degli avvoltoi

La Spagna, con la sue formazioni rocciose, i ripidi canyon, i vasti pascoli, rappresenta l'habitat ideale degli Avvoltoi. Ed è qui che "Europa Selvaggia" ha filmato i Grifoni. Li ha ripresi durante i voli di perlustrazione, mentre calano sulla carogna dando inizio a quel loro tumultuoso cerimoniale che stabilisce l'ordine di beccata: chi è il più affamato, ha diritto a mangiare per primo. Il documentario si chiude con un esperimento: un grande uovo di struzzo in gesso riempito di frattaglie viene usato come esca per il Capovaccaio. Ed eccolo arrivare, cercare un grosso sasso, scagliarlo ripetutamente contro l'uovo fino a romperne il guscio ripetendo quella sequenza comportamentale che gli ha valso l'appellativo di Avvoltoio sapiente. Una parete rocciosa e, scavato nella parte più impenetrabile, un nido: è quello del Falco Pellegrino, temibile predatore che solca gli spazi infiniti del cielo quasi fosse un principe che osserva dall'alto il suo sterminato dominio. La sua esistenza è però minacciata dai pericolosi pesticidi che, causando l'avvelenamento delle sue prede abituali, provocano di conseguenza la riduzione del calcio contenuto nella uova che impedisce ai piccoli di crescere sani e robusti, tanto che il Falco Pellegrino sta scomparendo in quasi tutta l'Europa. Si ripropone quindi lo scottante problema dell'uso di prodotti chimici che avvelenano la natura e, con essa, gli esseri che la popolano.



L'albero degli aironi

Cosa rappresenta l'albero nella cultura umana? Oltre agli aspetti pratici quali fornire legname, frutta, foglie, riparo, l'albero è servito all'uomo per proiettarvi sopra ogni specie di fantasia. Gli alberi di noce ospitavano le streghe, e la porta dell'avello si apriva attraverso il tronco cavo di un gigantesco ulivo... Capire cosa l'albero abbia acceso in noi può forse aiutarci a comprendere un pò meglio noi stessi, ma certamente ci aiuta ad avere un rapporto più diretto con il regno vegetale. Circa un migliaio di Aironi ritorna, ogni anno, nell'area più industrializzata d'Italia. Vivono in colonie e si scambiano messaggi di avvertimento nel momento del pericolo. Però, al contrario di altre specie, ogni coppia deve provvedere alla difesa della sua covata. Nel triangolo più industrializzato d'Italia, compreso tra Milano, Genova e Bologna, prosperano alcune delle maggiori colonie di aironi d'Europa. Basta un pioppeto stretto tra ciminiere e fabbriche e subito gli Aironi Cinerini lo eleggono a loro garzaia (così si chiama la città degli Aironi). A volte basta solo un grosso albero. Il documentario racconta proprio la storia di una garzaia ospitata da un albero isolato e della vita che gli scorre intorno. "Europa Selvaggia" l'ha seguita durante le quattro stagioni tracciando un affascinante affresco di vita naturale dove l'attività delle garzaie si integra con quella umana del lavoro dei campi in un angolo dimenticato della pianura padana,



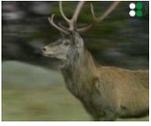
Il re e lo spazzino

Sospesi tra la vita e l'estinzione gli ultimi Grifoni di Sardegna combattono la loro disperata battaglia quotidiana per non estinguersi. Il filmato presenta questo immenso veleggiatore con quasi tre metri di apertura alare volteggiare sui monti della Barbagia, uno dei luoghi più selvaggi della Sardegna, incantati della Sardegna. La cinepresa ha seguito con prudenza i genitori darsi il cambio nella difesa di quel loro unico immenso pulcino glabro, alternando ai lunghi turni di cova gli estenuanti voli alla ricerca di un cibo sempre più raro. Nella loro battaglia i Grifoni di Sardegna hanno oggi al loro fianco gli attivisti della LIPU (Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli) che con carni e un'attenta sorveglianza rendono il loro futuro un po' meno incerto. Benchè la società moderna abbia rifiutato agli Avvoltoi sardi le loro tradizionali carcasse, le grandi città accumulano notevoli quantità di rifiuti alimentari nei loro sobborghi. Questa immensa massa provvede al nutrimento di numerosi animali. Il Gabbiano Reale è certamente tra gli animali che hanno saputo sfruttare meglio la convivenza con l'uomo. Le discariche a cielo aperto con le loro illimitate riserve alimentari hanno offerto a questi uccelli l'occasione per una vera esplosione demografica. Ma c'è un momento dell'anno in cui i Gabbiani Reali abbandonano tutto questo per trasferirsi nei luoghi più selvaggi e intatti della nostra penisola. E' il momento della riproduzione quando si riuniscono in affollate e chiassose colonie pronte a competere per minuscoli fazzoletti di terra su scogliere a picco sul mare. L'operatore Giancarlo Pancaldi li ha seguiti sull'isola di Capraia, e qui ha filmato ogni fase del loro ciclo riproduttivo.



sd cinematografica

worldwide distribution



Le corna piu' belle

Da quando l'uomo è diventato pastore, ha condotto gli animali da un continente all'altro così da favorire gli incroci fra le razze e gli adattamenti a nuovi ambienti. Tutto ciò sembra essere accaduto a un genere di Capre introdotte nel Mediterraneo dall'Asia Minore e che hanno trovato condizioni ideali di habitat nell'isola di Creta e di Montecristo. Il film illustra le differenze e i punti in comune tra i vari tipi di Capre trovate tra le ripidi e pericolose coste di queste meravigliose isole. Al contrario esistono specie che sembrano essere assolutamente autoctone di alcune regioni. La troupe di "Europa Selvaggia" ha filmato il cervo Sardo che purtroppo deve la sua fama internazionale al grave pericolo di estinzione. Lo studio di questi animali ha fornito il pretesto per fare una più ampia panoramica sugli ungulati.



Gli amici dell'uomo

Questa è la storia poco conosciuta della doppia personalità che spesso alberga nei cani domestici. Come Doctor Jekyll si tramutava all'insaputa di tutti in Mr. Hyde, così il più fedele amico dell'uomo si tramuta nottetempo in feroce teppista, scorazza per le campagne, attacca pollai e greggi. La mattina dopo è di nuovo il cucciolone affettuoso di sempre. E' il primo passo di una strada che conduce, poco alla volta, alla rottura dell'alleanza con l'uomo e ad un ritorno alla vita selvatica dei suoi antenati lupi. Oggi in Italia i cani randagi sfiorano il milione, e quelli rinselvatichiti sono quasi 100.000. Il fenomeno ha raggiunto proporzioni allarmanti e minaccia tra l'altro la sopravvivenza stessa degli ultimi lupi d'Italia stimati essere non più di 200/250 esemplari. Nell'Italia centrale numerose sono le bande di Cani rinselvatichiti che minacciano di estinguere il lupo. Il Cane domestico potrebbe quindi porre fine al suo temibile avo. Con improvvise impennate, coppie di calci, morsi e inseguimenti gli stalloni camarguesi si contendono il possesso dell'harem. "Europa Selvaggia" ha filmato la vita di uno degli ultimi gruppi di Cavalli bradi ancora esistenti al mondo e ha scoperto quanto poco ancora si sappia sul comportamento naturale di un animale che ha vissuto così a lungo al nostro fianco.



Proprieta' private

Piccolo e coloratissimo il Martin Pescatore è un uccello molto difficile anche solo da vedere nel nostro paese. Il suo sguardo finissimo gli permette di mettersi al riparo prima ancora di essere localizzato. Con molta costanza un operatore dilettante ma con una passione da grande professionista ha dedicato tutto il suo tempo libero per fare la posta ad una coppia di Martini che nidificava su di un torrentello alle porte di Genova. Questo filmato è il risultato di 3 anni di dedizione e ci mostra la vita, la lotta, il corteggiamento, le battute di pesca, lo scavo della tana, la deposizione delle uova e perfino la nascita dei pulcini ripresa in natura in un nido posto a più di un metro sotto terra. Il colorato piumaggio dell'esemplare maschile del Martin Pescatore serve a segnalare la sua presenza ai rivali. Il Ghiozzo invece ha adottato un'altra strategia per il medesimo scopo. Non tutti i pesci sono muti. Ce ne sono alcuni che hanno imparato a comprimere la vescica natatoria in modo da emettere veri e propri "vocalizzi". E' il caso del Potagobius martensis, meglio conosciuto come Ghiozzo d'acqua dolce. Questo piccolo ed insignificante pesciolino usa suoni in almeno due circostanze. Quando un altro maschio invade il suo territorio il Potagobius si fa scuro in volto e lancia una ripetuta serie di "muggiti" che spesso sono sufficienti ad allontanare l'intruso senza dover ricorrere alle vie di fatto. Un "muggito" più dolce è invece usato per corteggiare la femmina gravida. Il maschio lancia ossessivamente il suo richiamo d'amore fin quando la femmina non accetta di entrare nel nido. Da quel momento tutte le cure parentali saranno a carico del maschio che muto e mimetico sventolerà e pulirà le uova fino alla schiusa.



Saetta, l'astore prigioniero

La storia di un falco da caccia è lo spunto per un viaggio nel mondo della natura: falconieri e rapaci raccontano una realtà che ha al centro i problemi della sopravvivenza di specie rare o in via di estinzione. Tornando indietro nel tempo, dal Medioevo di Federico II di Svevia ai primi trattati di ornitologia, è possibile ricostruire il percorso della distruzione della natura nel Mediterraneo. Il rapporto sbagliato tra cacciatore ed ambiente, l'assurda rapina dei piccoli falchi o delle uova per allevamento, collezionismo e caccia. Protagonista della vicenda è Saetta, un Astore (Accipiter gentilis) rapito dal nido e allevato alla caccia dal padrone falconiere. Ed è come se l'Astore ricordasse la sua infanzia e la sua vita e ripercorresse i momenti più cruciali, pretesto per evidenziare la mancanza di equilibrio tra uomo e ambiente e per denunciare le barbarie umane nei confronti dei rapaci.



sd cinematografica

worldwide distribution



Dalla parte degli insetti

Il più noto è il Baco da seta che può produrre un filo resistentissimo, lungo oltre un chilometro, ma tutte le larve di Lepidotteri secernono la seta che utilizzano per molteplici scopi. C'è chi la usa per fabbricarsi una cintura di sicurezza come il Bruco della Cavolaia; altri come la Processionaria costruiscono un edificio in condominio che abbandonano solo per cercarsi il cibo quotidiano; c'è poi chi preferisce un rifugio ambulante da parcheggiare ora qua ora là come la Psiche, o addirittura come le Tarme del nostro guardaroba. Il documentario passa in rassegna le infinite ed estrose applicazioni della seta. Con l'invenzione delle fibre sintetiche, il Baco da seta è "caduto in disgrazia". La chimica moderna non ha solo risolto il problema degli abiti ma ha anche fornito tutti i tipi di insetticidi. In pochi anni tali prodotti chimici sono stati così ampiamente utilizzati da avvelenare i raccolti, da inquinare i fiumi e da contaminare le falde acquifere. Per sconfiggere un nemico insidioso e strisciante come i parassiti che prendono d'assalto i raccolti dell'uomo non esiste solo la guerra chimica. Per evitare di auto-avvelenarsi si sta' sempre più affermando una nuova strategia, la cosiddetta Alternativa Biologica. Il concetto è semplice: basta allearsi con i nemici dei nostri nemici ed aiutarli a distruggere i nostri nemici rivali. La cinepresa di Nando Armati è andata a curiosare nelle più avanzate tecniche per la Lotta Biologica. Vedremo all'opera schiere di famelici predatori allevati amorevolmente dall'uomo e lanciati al momento giusto all'attacco degli insetti infestanti.



Pendolari del Mediterraneo

Le Cicogne, questi leggendari volatili, sono state questa volta spiante dalla troupe di "Europa Selvaggia" in occasione del loro impegnativo ruolo di madri di famiglia e di uccelli migratori. Sono stati filmati tutti i riti di corteggiamento, gli spettacolari cerimoniali ed i loro comportamenti peculiari durante il periodo dello svezzamento dei piccoli. Scene molto suggestive si hanno anche durante i loro lunghissimi viaggi che partono dal continente africano, passano per la Spagna e arrivano fin sulle torri di Amsterdam e sui mulini a vento dei Paesi Bassi. Ma, accanto a queste piacevoli immagini che fanno della Cicogna il simbolo dell'amore e della maternità, non si possono sopprimere le raccapriccianti immagini di morte che fanno dell'uomo il simbolo della distruzione. I veleni chimici dei fertilizzanti, le doppiette degli impagliatori, le motoseghe dei taglialegna stravolgono l'ecosistema e rendono precaria la sopravvivenza di questo grandioso animale.



Vita da cani

Sembra incredibile: il colossale Alano appartiene alla medesima specie del minuscolo Chihuahua: più di 50 Kg di peso contro pochi etti di carne ed ossa! Il cane ha tante facce, spesso glielo abbiamo fabbricate noi. Lo abbiamo ingrandito o rimpicciolito, alzato o abbassato, stirato, squalcito, deformato, gli abbiamo tagliato la coda e le orecchie, lo abbiamo reso feroce o indifeso, lo abbiamo costretto in un salotto o legato in catene. Anche se l'ingegneria genetica è cosa recente, l'uomo ha sempre utilizzato il suo "miglior amico" come fertile laboratorio per la selezione e la costruzione di nuove razze che meglio si adattassero alle proprie esigenze. Utilizzato nell'antichità principalmente per la guardia e la caccia, viene oggi addestrato anche a scopi sociali. E' così che il cane è divenuto insostituibile nelle operazioni di polizia e antidroga, nella ricerca di persone scomparse, in calamità naturali e nell'aiuto di persone handicappate. Il documentario affronta, in maniera scientifica, tutti gli aspetti legati a questo meraviglioso animale domestico partendo dalle differenti teorie sulla sua discendenza, all'attuale problema del reinselvatichimento e del randagismo che in certe zone geografiche inizia a destare seria preoccupazione.



sd cinematografica

worldwide distribution